

Verifica del sistema di gestione della compliance RUAG

L'essenziale in breve

In maggio e giugno 2016 il Controllo federale delle finanze (CDF) ha sottoposto a verifica il sistema di gestione della compliance di RUAG. La verifica intendeva in particolare appurare se il sistema consente di garantire la conformità alle regole del gruppo e di lottare efficacemente contro la corruzione. L'accento è stato posto sugli interessi del proprietario, ossia la Confederazione. Il CDF è giunto alla conclusione che occorre ridurre i rischi ai quali è esposta la Confederazione derivanti da possibili casi di corruzione o di violazione delle disposizioni internazionali.

Il sistema compliance si muove nella giusta direzione ma occorre un grado di maturità più elevato

Negli ultimi tre anni RUAG ha compiuto progressi nel consolidamento del sistema di gestione della compliance. A seguito dell'assunzione di un compliance officer (CO) e della costituzione di un compliance board (CB), l'organizzazione della compliance è nettamente migliorata. Nel complesso, essa dovrebbe diventare uno strumento di gestione più incisivo del consiglio di amministrazione e dell'audit committee (AC), presso i quali non ha ancora acquisito questa importanza. Si ravvisa dunque un potenziale di sviluppo nella cultura d'impresa. RUAG riconosce che la consapevolezza dei collaboratori in materia di compliance può essere rafforzata soltanto attraverso l'impegno tangibile dei dirigenti e la formazione permanente. Considerando le dimensioni e l'internazionalità del gruppo RUAG, la compliance deve essere ulteriormente ampliata. L'obiettivo è integrare il tema nelle unità decentralizzate e nei processi, in modo che la conformità si diffonda in modo capillare e venga interiorizzata.

Inoltre il CDF ha constatato che il CB, costituito da dirigenti di RUAG, non può svolgere integralmente i compiti assegnatigli. L'autorizzazione a stipulare contratti d'agenzia, legati a un rischio di corruzione elevato, è delegata al CO. Ciò comporta un accumulo di funzioni giudicato critico. Di regola il CO non svolge mansioni operative, poiché queste comprometterebbero i suoi compiti di vigilanza. Partecipa inoltre a un piano remunerativo orientato ai risultati (bonus), il che crea un potenziale conflitto di interessi. Il CDF suggerisce pertanto di responsabilizzare maggiormente la linea gerarchica e i quadri superiori e di integrare i controlli di conformità anche nel sistema di controllo interno.

RUAG dispone di un codice di condotta, che funge da strumento centrale di gestione del consiglio d'amministrazione. Il codice tratta temi di carattere strategico e l'anno scorso, per la prima volta, è stato oggetto di una formazione online. L'impegno per rafforzare in modo duraturo la cultura della compliance presso determinati collaboratori permane. È già operativa una hotline whistleblower, tuttavia il numero di segnalazioni pervenute finora è esiguo. Si raccomanda di divulgare maggiormente l'esistenza della hotline attraverso una forma di comunicazione adeguata. Infine è necessario intervenire sul fronte delle direttive, che devono essere completate e ampliate. Il relativo progetto è già stato avviato prima della verifica.



I rischi in materia di compliance e di reputazione sono noti, ma non ridotti a sufficienza

Nel quadro della gestione dei rischi a livello di gruppo, sono stati senz'altro identificati i rischi in materia di compliance. Tuttavia, salvo alcune misure prese nella valutazione di operazioni delicate legate alle agenzie, questi rischi non sono ancora sufficientemente considerati. Secondo il CDF, la RUAG è esposta a un considerevole rischio di corruzione. Parimenti, il gruppo deve prestare attenzione a una possibile elusione delle restrizioni svizzere alle esportazioni. In passato, all'estero e nelle acquisizioni di imprese tali rischi non sempre sono stati ridotti con la dovuta diligenza.

Inoltre, in due casi esaminati, le nuove imprese non sono state integrate nei processi del gruppo o solo in maniera tardiva. Di conseguenza esiste il rischio che le imprese interessate non abbiano preso atto – o lo abbiano fatto solo in maniera tardiva – dei requisiti svizzeri vigenti, p. es. restrizioni alle esportazioni, oppure che il gruppo eserciti un controllo piuttosto limitato. Nel corso di una visita di controllo di una sede all'estero, non sono state adottate misure sufficienti per contenere l'elevato rischio di corruzione presente in loco. Inoltre, nel caso di un'importante partecipazione minoritaria, RUAG può esercitare un'influenza solo limitata per assicurare l'effettiva attuazione delle direttive conformi agli standard del gruppo.

Anche gli altri partner commerciali, come i fornitori e i clienti importanti, dovrebbero essere sottoposti a controlli sistematici in materia di rischi. Sebbene RUAG ne sia consapevole, le misure adottate in tal senso sono tuttora insufficienti. Questo vale altresì per i collaboratori, in particolare quando rivestono funzioni delicate: s'impone una verifica sistematica della loro reputazione al momento del reclutamento.

Nella sua presa di posizione, RUAG dubita che la presente verifica sia retta da basi legali sufficienti. Al proposito, il CDF ribadisce che:

- secondo l'articolo 8 lettera e della legge sul Controllo delle finanze (LCF), le imprese di cui la Confederazione detiene più del 50 per cento del capitale sociale o azionario sono sottoposte alla vigilanza finanziaria del CDF;
- RUAG non è menzionata tra le eccezioni di cui all'articolo 19 LCF e
- non si applicano a RUAG «altri ordinamenti particolari (...) espressamente previsti dalla legge» ai sensi dell'articolo 19 capoverso 2 LCF.

Testo originale in tedesco